



Aprile mese nero a Genova: quasi il doppio dei morti del 2019, uno su tre positivo al coronavirus

Mercoledì 6 maggio 2020



Genova. I numeri parlano chiaro: **ad aprile sono morte a Genova 1.374 persone**, quasi il doppio delle 726 decedute nello stesso mese di un anno fa. Un **incremento dell'89%** che non lascia spazio a interpretazioni. Di questi decessi, infatti, 510 sono stati attribuiti al Covid-19, precisamente il 37,1% del totale. Tradotto? Lo scorso mese **un morto su tre nel capoluogo ligure è stato accertato positivo al coronavirus.**

A fotografare meglio di ogni racconto l'impatto dell'epidemia sulla popolazione sono le cifre registrate dalla **direzione servizi civici del Comune di Genova**. Dati originali, non rielaborati da altri enti, che dipingono un netto peggioramento rispetto a marzo, quando l'aumento dei decessi rispetto al 2019 e la fetta di contagiati acclarati sul totale dei morti non erano così eclatanti come nel mese appena concluso.

Nel primo mese di pandemia vera e propria a Genova erano morte 1.310 persone, quasi lo stesso dato di aprile in termini assoluti, ma con una variazione più contenuta rispetto alle 846 di marzo 2019, pari cioè al 55%. Ma di questi 464 decessi "di troppo", **solo 288 - circa la metà - risultava imputabile al coronavirus**, con la conseguenza che il 22% dei morti (uno su cinque) aveva un tampone positivo. Ad aprile, invece, i decessi dichiarati Covid-19 sono il 78% della quota in eccedenza sul 2019, pari a 648 decessi.

La domanda, tuttavia, è sempre la stessa: **perché ci sono così tanti morti "in eccesso" nel periodo della pandemia se la diagnosi di Covid-19 ne spiega solo una parte?** La differenza è ancora più evidente guardando ai dati Istat relativi alla provincia di Genova con una copertura del 95,3% sul totale della popolazione. Il rapporto evidenzia che, nel periodo tra il 20 febbraio e il 31 marzo 2019, sono morte 1.820 persone di cui 195 di

Covid, mentre la media dello stesso periodo riferita al quinquennio precedente (2015-2019) è pari a 1.329. L'aumento dei decessi si limita al 37%, ma **il numero dei tamponi positivi spiega solo il 40% delle morti anomale.**

Un problema non trascurabile risiede purtroppo nella qualità stessa dei dati. Tra le cifre di Istat e quelle del Comune emerge una discrepanza notevole: l'istituto nazionale conteggia tra il 20 febbraio e il 31 marzo meno morti di coronavirus (195) di quelli registrati solo a Genova nel mese di marzo (288). Come è possibile?

Probabilmente è perché quelli dell'Istat si riferiscono alla sorveglianza nazionale integrata Covid-19 coordinata dall'Istituto superiore di sanità, che opera in base ai risultati dei tamponi comunicati giorno per giorno dalle Regioni, mentre il Comune compila il proprio *database* con le cause di morte comunicate dall'Asl. Uno sfasamento che non aiuta a chiarire la situazione. **Resta però la verità nuda e cruda del dato secco:** ad aprile è morto quasi il doppio delle persone decedute un anno fa. E anche aggiungendo le vittime ufficiali del coronavirus non si arriva al totale.